

CHI DI NOI COMPRA MERCE ITALIANA ?

a cura di

Marco Perelli Ercolini

Vice presidente vicario Feder.S.P.eV.

Senza dubbio, come peraltro anche altri Paesi, l'Italia è in crisi economica...stagnazione o addirittura deflazione. Come nell'immediato dopoguerra, ma allora c'era una speranza, ora c'è invece molta rassegnazione.

Purtroppo il ristagno commerciale comporta anche la disoccupazione e in particolare quella giovanile.

Molto affanno politico, ma forse senza apparenti risultati.

Ho visto come un lettore abbia riportato su un giornale i suoi dubbi sul valore del bonus degli 80 euro anche per combattere il ristagno commerciale italiano, ma soprattutto la produttività industriale italiana: quanti hanno speso gli 80 euro? e chi li ha spesi ha comprato prodotti «made in Italia»?

E ora si tenta col Tfr di ravvivare il commercio...ma quale? per la disoccupazione necessita impulso sulla nostra produzione....

Ricordiamoci come l'italiano sia molto esterofilo: il made in Francia, Inghilterra, Germania, Giappone, Spagna, ecc. per lui è il meglio di un made in Italy.

Mi ricordo, anni 50, quando per un determinato prodotto straniero l'italiano impazziva...e come rimasi a bocca aperta come scoprii che quella tal marca nel suo Paese di origine veniva considerato come un sottoprodotto, quasi uno scarto.

Vogliamo dare una mano alla nostra economia...forse se diventassimo un poco più nazionalistici e stimassimo di più i nostri prodotti, come fanno altri Paesi europei, daremmo maggior impulso ai nostri prodotti e alla produzione italiana con tutto quanto sta alla base del circuito produttivo-commerciale.

Dunque meno esterofili, più nazionalistici pur facendo parte orgogliosamente dell'Unione europea...il francese ama la "gradeur" della Francia, il tedesco si propone sempre come perno, l'inglese difende i suoi prodotti e la sua lingua e così via. E noi...?

Inoltre perché continuiamo cogli inglesismi? rinunciando al dolce parlare italiano? La "Dante Alighieri" viene cancellata, addio alla cultura italiana nel Mondo!

Perché per primi i politici non parlano chiaro in italiano, ma usano termini inglesi, talora poco conosciuti da molti della gente comune?

Nella globalizzazione stiamo perdendo la nostra identità non soltanto culturale, ma anche produttiva, economica (una volta protetta dalla barriera delle dogane)...andiamo incontro ad una colonizzazione industriale e commerciale...quante fabbriche o industrie sono ancora italiane? Allora non lamentiamoci e lecchiamo le nostre ferite.

Io, italiano, tra una automobile italiana o una straniera come italiano dico compro ancora e sempre quella italiana...e sono fiero di parlare la lingua italiana...anche se contro il concetto del libero mercato e della libera concorrenza...e circolazione...

Facciamo orgogliosamente il meglio nel prodotto italiano puntando sulla qualità a prezzo abbordabile e non sul costo basso con scarsa qualità, ove abbiamo la concorrenza dei cinesi e l'insoddisfazione del compratore. Creiamoci dunque come fari di produzione eccellente e, soprattutto, noi stessi usiamo questi prodotti senza snobbarli.

A questo proposito, in Brianza c'era un grosso mercato di forbici, pregiate e che duravano tutta una vita...venne il mercato d'oriente...prezzi bassi anche se con merce scadente...il mercato italiano è crollato, chiuso, stop...nulla poi è valso al rammarico di aver tentato un mercato con merce scadente..ormai la produzione italiana della Brianza aveva chiuso la sua produzione....